

Casini «Cattolici reagite, quel corteo vi insulta»

di Barbara Jerkov

Solidale con i cattolici del centrosinistra, attaccati ieri pomeriggio durante la manifestazione per i Dico, ma anche intransigente. «E' ora che si sveglino», manda a dire loro Pier Ferdinando Casini. Potrebbe perfino mostrare una certa soddisfazione, il leader dell'Udc, in una giornata come quella di ieri, vedendogli ex dc dell'altra parte in difficoltà. Invece preferisce approfittarne per lanciare l'ennesimo appello a un centro alternativo alla sinistra. «Perché ormai è chiaro», avverte, «che un centro serio non è compatibile con queste pagliacciate». Il centro, è sempre lì che va a finire il pensiero di Casini. Guarda anche alla Francia, all'exploit del candidato centrista alla presidenza Bayrou: «E' la riprova che la politica ripiegata sulle estreme ha stancato tutti», riflette l'ex presidente della Camera. Ecco perché difende con forza la legge elettorale proporzionale alla tedesca, annunciando sin d'ora che, se non si farà, l'Udc affronterà le prossime elezioni valutando qualsiasi ipotesi di alleanze «con pragmatismo»: «Un nuovo patto elettorale, il programma, i candidati. Siamo a una pagina bianca che va scritta tutta». Ieri dunque mezzo governo è sceso in piazza per difendere i Dico, nei prossimi giorni l'altra metà scenderà in piazza contro i Dico. Casini sorride. «Vedo che Prodi si è detto perplesso per la presenza dei ministri alla manifestazione», osserva il leader dell'Udc, «questa perplessità è il segno della sua incapacità di tenere la rotta, e se è perplesso il capitano figuriamoci gli italiani...».

In piazza c'erano molti cartelli contro esponenti cattolici dello stesso centrosinistra, da Mastella alla Binetti, Vedendoli cos'ha provato: solidarietà o una punta di soddisfazione?

Ho pensato che è ora che questi amici si sveglino dalla subalternità psicologica in cui si trovano. Riconosco a Mastella e alla Binetti che stanno facendo il possibile per restare coerenti, ormai è chiaro però che un centro serio non è compatibile con queste pagliacciate. E' la schizofrenia di questo governo, un bazar che tiene insieme tutto e il contrario di tutto: persone che hanno una visione del mondo non dissimile dalla nostra, ma anche tutta la sinistra radicale. Del resto solo la cultura radicale ritiene i Dico un'emergenza del nostro tempo.

Non lo sono, presidente?

Non lo sono affatto. Le convivenze sono una dimensione di libertà. L'emergenza vera è fare delle politiche serie per la famiglia, quando ci sono tante famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese.

Il nuovo presidente della Cei, monsignor Bagnasco, intervistato dal nostro giornale annuncia una Chiesa che proprio sui temi della famiglia è decisa a non mollare.

Monsignor Bagnasco si pone in una linea di piena continuità non solo e non tanto con il suo predecessore quanto con lo stesso Santo Padre, che è il solo depositario di una linea inequivocabile. L'immagine di una Chiesa ridotta a grande "Ong" che si preoccupa astrattamente della pace piuttosto che della povertà, non tiene conto di una centralità della questione antropologica che viene perfino prima della questione sociale. La stessa Segreteria di Stato, con il cardinale Bertone, ha dato chiaramente il segno di una Chiesa che vuol essere sempre più protagonista viva e non presenza astratta, nella convinzione che la salvezza degli uomini passa attraverso le risposte alle questioni concrete del nostro tempo.

Una sfida in più per i cattolici in politica e per i centristi più in generale. A proposito, come valuta la straordinaria rimonta del centrista Bayrou candidato alle presidenziali francesi?

La politica ripiegata sulle estreme ha stancato tutti e il caso Bayrou ne è la dimostrazione. Aprescindere dal risultato, che non so quale sarà, il solo fatto che oggi sia diventato protagonista dimostra che vince chi ha il coraggio di mettere in discussione non il bipolarismo, ma questo bipolarismo che ha consegnato le chiavi di ricatto della politica agli estremisti.

Il primo a dirsi stufo dei condizionamenti dei partiti minori è Berlusconi, su una cosa andate d'accordo.

E infatti in tutta sincerità ho provato a spiegargli, durante il nostro volo di ritorno l'altro giorno da Bruxelles, che non capisco perché si opponga al sistema elettorale alla tedesca. Nessuna persona ragionevole può pensare che chi vuole il modello tedesco voglia emarginare Forza Italia, Forza Italia non è emarginabile con i voti che ha. E' semplicemente ritenere che la politica debba ritornare a essere una cosa seria, e non più un bileaderismo basato sul plebiscitarismo.

E' riuscito a convincerlo?

Non credo, però ho tentato.

Tornando a Bayrou, se lei votasse in Francia e si arrivasse a un ballottaggio, visti i sondaggi neanche tanto a sorpresa, con Sarkozy, lei chi sosterebbe?

Io voterei Sarkozy, è un amico, è con me nel Ppe e sono convinto che incarni un'idea della Francia ben diversa rispetto a Chirac. Comunque ritengo che alla fine lo schema delle elezioni francesi sarà un altro.

Ovvero?

Sono certo che il giorno in cui Bayrou non dovesse andare al ballottaggio, al secondo turno appoggierebbe Sarkozy e farebbe un accordo per essere il suo presidente del Consiglio.

Anche in Francia, insomma, lei vede un centro che si allea con chi è alternativo alla sinistra?

Non dimentichi che Bayrou fino a due mesi fa ha avuto dei ministri nel governo di de Villepin. Non è certo sulla posizione Rutelli.

E in Italia, presidente, che futuro immagina per i moderati?

Penso che lo schema fatale della politica italiana debba essere un polo socialista moderato e un polo di centro moderato.

Secondo Bondi, il solo vero centro è Forza Italia.

Allora che Forza Italia cominci a comportarsi da centro e non come una destra populista! Ma più in generale, non facciamo lo sbaglio di ritenere che le riforme istituzionali possano determinare mutamenti della politica, al massimo possono agevolarli. Oggi la voglia di centro si materializzerà sia con la legge elettorale tedesca sia senza.

Se si dovesse arrivare al referendum, invece, per il centro sarebbe la fine?

Sarebbe soprattutto l'involuzione della politica perché si creerebbero due finti partiti, i cui leader dovrebbero dare posti a micro partiti che vedrebbero enfatizzato ancor più di adesso il loro potere di ricatto.

Lei le vede le condizioni perché una riforma elettorale in Parlamento si realizzi?

Mi sembra che nel centrosinistra siano sempre più numerosi quelli che guardano con interesse al sistema tedesco. Il promotore del comitato che sta nascendo è Gerardo Bianco, uno dei fondatori della Margherita. Se però vuole che sia sincero fino in fondo, vedo soprattutto una grande confusione, vedo i grandi pasticci che sta facendo il ministro Chiti mettendo in giro tante, troppe ipotesi.

Il fatto che sia intervenuto personalmente Prodi aiuterà o complicherà le cose?

Penso che Prodi abbia fatto una mossa azzardata. Se il governo scende in campo su questi temi quasi mai agevola una soluzione.

Restando ai problemi del governo, parliamo di Afghanistan. E' vero che nell'opposizione

qualcuno è tentato dal non votare il rifinanziamento pur di mettere in difficoltà la maggioranza?

Non esiste che noi possiamo determinare il rientro dal mattino alla sera degli ottomila militari italiani sparsi per il mondo. Saremmo veramente dei pirati della politica, ridicolizzeremmo il nostro paese agli occhi del mondo. Tra l'altro, e gliel'ho anche detto l'altro giorno, se Berlusconi pensa che questo determinerebbe le elezioni si illude.

Nemmeno se il governo non dovesse avere l'autosufficienza?

In quel caso è chiaro che Prodi avrebbe il dovere morale e politico di dimettersi, ma le elezioni non ci sono. Dopo Prodi ci sarebbe un governo istituzionale per fare la legge elettorale.

Se la nuova legge non si fa e si torna a votare con quella attuale, per l'Udc come si mette?

Dovreste rientrare sotto la leadership di Berlusconi?

Se non si fa quella nuova legge elettorale alla tedesca che io auspico, in campo c'è ogni soluzione. Noi abbiamo contratto un patto con gli elettori che si riferisce all'attuale legislatura. Finita la legislatura, qualsiasi ipotesi va vista con pragmatismo, esaminando un nuovo patto elettorale, i contraenti, il programma politico, i candidati. Siamo a una pagina bianca che va scritta tutta, naturalmente tenendo sempre presente la nostra vocazione che è alternativa alla sinistra.